Intervista con il compagno Ettore Proietti Divi sui problemi della « Terni »

Si chiedono fondi senza sapere come utilizzarli

Lo sciopero del 7 per ottenere un valido piano programmatico che comprenda la creazione di un fondo nazionale per la riconversione industriale - Pesante situazione debitoria - 40 miliardi nel '76

TERNI, 2.

Con lo sciopero del 7 ottobre, proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, si entra nella fase decisiva della battaglia per assegnare alla « Terni » un ruolo definito nella siderurgia di base, nello ambito di piani programmati per lo sviluppo di settori portanti dell'economia nazionale, come l'impiantistica, l'elettronica, l'elettronucleare, la cantieristica.

Di questo argomento abbiamo parlato con il compagno Ettore Proietti Divi, segretario provinciale della FIOM di Terni.

« Il significato di fondo della lotta indetta dalle confederazioni — ci ha detto Proietti - è quello di ottenere un valido piano programmatico per il riordino delle partecipazioni statali e la creazione di un fondo nazionale per la riconversione industriale, sancendo criteri selettivi atti a favorire i settori portanti dell'economia nazionale (non solo l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli ma anche i settori chiave della elettronucleare, dell'impiantistica ecc.). E' dal programma di sviluppo di questi settori che si possono mettere a fuoco le esigenze della siderurgia di base per le produzioni di acciai speciali. Un ruolo particolare, a questo proposito, le confederazioni attribuiscono all'industria a partecipazione statale.

« Questo è il motivo di lotta — prosegue Proietti — che deve affermarsi per battere i disegni delle forze moderate e conservatrici che, di fronte alla drammatica crisi che travaglia il paese in tutti i settori (i 25 mila miliardi di deficit degli enti locali, i 25-30 mila miliardi dell'industria sia statale che privata, di cui 1000 per la sola EGAM, che non è più neppure in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti) non sanno che proporre programmi di decine di miliardi da utilizzare a pioggia, per non intaccare le posizioni di privilegio e di parassitismo esistenti sia nel settore pubblico che in quello privato.

« Anche le proposte del presidente della Confindustria Carli, che suggerisce di trasformare i debiti con le banche in altrettante azioni, intendono far ricadere sulle spalle della collettività il prezzo degli errori che da trenta anni a questa parte si sono commessi, e lasciare inalterato l'attuale mmeccanismo di sviluppo che a tanti fallimenti ha portato. Dai risultati di questa lotta dipendono in gran parte le sorti della nostra fabbrica. E' infatti la mancanza di un quadro di programmazione nazionale, una conduzione politica basata sulla lottizzazione del potere, che hanno portato l'industria italiana ad uno sviluppo disarticolato, pieno di duplicazioni, con sperperi di miliardi. In questo contesto dobbiamo spiegare anche la gravissima situazione della « Terni ».

«Ciò non significa che non vi sono errori manageriali, siano essi riferiti alla direzione generale che alle direzioni dei reparti. Questi errori ci sono e nelle prossime settimane saranno esaminati con il massimo rigore, perchè anche sotto questo profilo noi vogliamo portare il nostro contributo per una sana gestione aziendale. Ma vogliamo dire che gli oltre quaranta miliardi di deficit che registreremo quest'anno, in aggiunta ai 52 dello scorso anno, possono essere imputabili a tali deficenze in misura certamente non determinante.

« E' un fatto che nella nostra fabbrica lo assenteismo non esiste, a detta anche della stessa direzione aziendale, se non nella misura dell'1%, e come si sa, in ogni buona famiglia può esservi un 1% che non adempie ai propri doveri. Infatti l'assenteismo complessivo (ferie, malattie, infortuni, permessi) è del 7%, in assoluto non esistono grandi fabbriche in Italia che possano vantare tali percentuali. Note sono anche le capacità professionali delle nostre maestranze e certamente non ad esse dobbiamo attribuire eventuali insufficienze che accenno a registrare, il fatto ad esempio che le nostre attrezzature impiantistiche, in virtù anche della duplicazione degli impianti (come, nel caso del DCC, con la Breda) siano sottoutilizzate nella misura del 30-40%. Il problema va ricondotto alla mancanza di una politica di sviluppo, al modo disordinato con cui è stata diretta l'economia nel nostro paese.

«Queste sono una parte delle cause vere della gravissima situazione della « Terni », unitamente alla pesante situazione debitoria, che raggiunge la cifra pazzesca di oltre 240 miliardi di prestiti a breve, sui quali si paga anche il 20% di interessi, e che l'azienda è stata costretta a contrarre per finanziare gli ammodenamenti degli impianti». pianti ».

« Ecco perchè — ha aggiunto Proietti — diciamo che con lo sciopero del 7 inizia la fase decisiva di una lotta che portiamo avanti da anni e che, allo stato attuale, va verso la sua conclusione. Una conclusione in positivo, se riusciremo a sviluppare un grande movimento, tale da spingere indietro i disegni delle forze moderate, una conclusione in negativo se non saremo in grado di portare avanti questa battaglia con grande forza nelle prossime settimane, nei prossimi mesi.

«Per concludere in positivo e quindi per dare forza al movimento di lotta, occorre che le forze democratiche non si limitino soltanto ad affermare il principio dei riordini delle partecipazioni statali ma che sappiano dare a questo principio contenuti concreti sia in direzione delle strutture portanti della economia, sia per l'ottenimento di un piano energetico nazionale nel quale trovino uno spazio tutte le industrie manufatturiere, sia pubbliche che private, che operano nel settore.

« Solo dall'esito delle battaglie che stiamo portando avanti per la programmazione economica nei settori portanti che ricordavamo, con le relative ristrutturazioni aziendali, possiamo concepire l'avvenire, e quindi il ruolo, della « Terni ». Non solo perchè pensiamo che la « Terni » svolga una funzione insostituibile come industria di servizio, nel settore dei grandi rotori per centrali nucleari. Ma anche perchè solo una industria che abbia un quadro di riferimento nazionale valido può inserirsi in un progetto di sviluppo dell'economia regionale, come nel settore dei prefabbricati.

Operai al lavoro alle Acciaierie

Supermercati e strumentalismi fuori luogo

Sulla vicenda del supermercato per il quale il Comune di Terni ha emesso una ordinanza di temporanea chiusura è intervenuto, con una interrogazione al sindaco, il capogruppo dc in Consiglio comunale, Bruno. In sostanza, Bruno attacca l'amministrazione comunale che avrebbe emesso l'ordinanza per impedire che il supermercato danneggiasse l'attività commerciale di uno spaccio delle Coop (secondo Bruno, di proprietà del PCI) che si trova nelle immediate vicinanze del supermercato chiuso. Bruno inoltre respinge sdegnato l'insinuazione che i prodotti venduti a così basso prezzo dal supermercato siano stati forniti dal Vaticano e che un parlamentare dc abbia diretti interessi nella vicenda.

Bruno, seguendo una logica di molti fanfaniani, non si è minimamente interessato di chiedere al Sindaco quali erano i motivi dell'ordinanza, di accertare quali ragioni hanno spinto il Comune a ordinare la chiusura del supermercato.

Se avesse letto l'ordinanza del Sindaco avrebbe verificato che lì non si parla di Coop, o di Vaticano o di parlamentari democristiani. Sono ben altri i motivi della chiusura.

Leggiamoli sull'ordinanza: 1) Agli effetti della attribuzione della tabella dodicesima derivante dalla voce merceologica casalinghi, il certificato sanitario è illegittimo; 2) dopo aver accertato la superficie del locale adibito alla vendita, si è riscontrato che questa è in assoluto contrasto con la normativa sui minimi di superficie; 3) la superficie globale non può superare il raddoppio di quella del locale originario senza alterare le caratteristiche dell'esercizio e quindi l'equilibrio commerciale della zona.

Di fronte a questi argomenti, Bruno che ha da dire? Che cosa voleva, che l'Amministrazione comunale non facesse rispettare le leggi vigenti, consentendo una pratica a dir poco sospetta e comunque non in regola? Ancora una volta quindi non si può che constatare che il capogruppo dc preferisce muoversi in base a preconcetti e non sulla base dei fatti.

Per questa grande importanza ha anche il modo con cui i lavoratori sapranno coinvolgere le forze politiche e sociali, gli enti locali perchè Terni e la « Terni » abbiano il giusto riconoscimento per cui da anni, al di fuori di ogni campanilismo, in una visione realmente nazionale, abbiamo lottato ».

m. b.

Prosegue il dibattito sul ruolo degli enti locali

Macchina pubblica e sindacato

Le questioni dell'unità e dell'autonomia e il limite obiettivo della politica rivendicativa - I rapporti tra movimento dei lavoratori, partiti e istituzioni - La piattaforma del pubblico impiego - Contro ogni impostazione libero-professionistica - Concezione dello Stato e concezione della pubblica amministrazione

Comparsa sui giornali come elemento di scandalo, utilizzata dai partiti come strumento di battaglia politica, vissuta dalla opinione pubblica come malattia dei rapporti tra politica e società civile, la questione della macchina pubblica sembra schiacciare proprio coloro che più organicamente si sono battuti per la sua trasformazione: le forze e le organizzazioni sindacali. Sembra quasi che il movimento sindacale non riesca a districarsi dall'intreccio costituito dalle spinte rivendicative del personale, dalle disfunzioni obiettive degli strumenti amministrativi, dalle implicazioni che tali disfunzioni hanno sul giudizio su questa o quella forza politica a capo della amministrazione.

In realtà siamo in presenza di un nodo generale della politica del sindacato che investe da un lato le questioni dell'unità e dell'autonomia dell'altro quello del ruolo e del limite obiettivo della politica rivendicativa. Dobbiamo domandarci se sia compito del sindacato possedere una propria idea dello Stato e si possa realizzare tale idea all'interno delle piattaforme rivendicative. Io credo che se il sindacato volesse avere una propria idea originaria ed autonoma dello stato e delle sue articolazioni, su di essa non si potrebbe costruire alcuna unità sindacale.

Altresì se il sindacato ritenesse di poter esaurire la richiesta fondamentale della riforma dello Stato all'interno delle piattaforme rivendicative esso non farebbe che ripetere un errore di impostazione, già pagato, quello cioè di sostituirsi alle forze politiche e di vicariare presupposti o reali vuoti di potere con la iniziativa sindacale. La riforma, questa o ogni altra, è un processo che sintetizza linee politiche, impostazioni programmatiche e piattaforme sindacali.

Il mestiere del sindacato è quello di costruire tali elementi della riforma determinando una organizzazione del lavoro dei servizi e della elaborazione tecnico-politica coerente e stimolante la riforma complessiva. Esso ha di fronte, in questo ruolo, come controparte reale e formale, la amministrazione nei suoi vari aspetti. Ma questa contrattazione necessaria e vitale per il sindacato è solo una parte di un impegno più generale che vede nelle forze politiche e nelle istituzioni altri protagonisti non subalterni. Per questo motivo il movimento sindacale esprime, nelle piattaforme del pubblico impiego, la volontà di accentuarne gli aspetti di contratti di lavoro dipendente e subordinato rifiutando e battendosi contro ogni impostazione libero-professionistica.

Estendere e sviluppare le condizioni di lavoro dipendente e subordinato è un obiettivo corrispondente alle esigenze generali dell'omogeneità di classe, corrispondente alla organicità dello Stato e della sua amministrazione con la società, corrispondente alle necessità di efficacia, di efficienza e produttività sociale. Chi vede in contrasto lo sviluppo di un rapporto di impiego dipendente e subordinato con quello di elevare le capacità professionali e l'intervento qualificato nei settori pubblici e quindi ipotizza soluzioni libero professionali è, in definitiva, portatore di un concetto di organizzazione del lavoro dipendente o subordinato che è quello della organizzazione capitalistica del lavoro dipendente o subordinato.

In realtà di fronte ai dipendenti pubblici stanno amministratori politici. Ad essi e alla contrattazione sindacale spetta il compito di definire la qualità dello intervento e quindi la qualità del lavoro.

Il punto è che questo non è risolvibile in una piattaforma sindacale o nel rapporto con la organizzazione del lavoro ma è semplicemente o chiaramente la definizione di una politica di interventi e di una politica per la realizzazione degli interventi saldando il momento della elaborazione culturale e politica con quello della definizione tecnico-amministrativa. In questo senso amministrazione e organizzazioni sindacali agiscono e possono essere conflittuali sul terreno della realizzazione dell'intervento e quindi della organizzazione del lavoro.

Se dunque al sindacato non spetta elaborare una proposta per la riforma generale dello Stato esso pur tuttavia agisce per modificare però la concezione della P.A. obbedendo ai criteri fondamentali di allargamento della democrazia e di sviluppo del decentramento. Anche qui deve essere chiaro che tra concezione dello Stato e concezione della pubblica amministrazione intercorre un rapporto tra parti che si tengono e si condizionano reciprocamente e che tale rapporto non si definisce e si risolve fra le componenti sociali ma fra quelle politiche.

Non siamo dunque di fronte a problemi neutrali di ingegneria amministrativa, ma di fronte all'esigenza di costruire una linea politica in grado di abbracciare le strutture, il loro uso e le loro finalità. Questa relazione stretta tra rivendicazioni sindacali e linee politiche spiega il malessere che percorre tutto il rapporto tra sindacato e potere pubblico, dal confronto con il governo fino a quello con le amministrazioni periferiche e spiega anche la difficoltà per il sindacato di accettare il terreno di una conflittualità estesa e permanente che agisce come canale di transito per manovre politiche o speculazioni di parte.

In realtà, se non si definisce un quadro organico dei rapporti tra forze sociali ed istituzioni non si muovono passi avanti nella risoluzione dei problemi.

E' necessario quindi oggi pensare ad una definizione istituzionale che sia il supporto della contrattazione sindacale nel pubblico impiego, come lo statuto dei lavoratori lo fu per i rapporti industriali. In esso devono essere risolti i nodi della cogenza della contrattazione per tutte le strutture amministrative interessate, della identificazione delle controparti, del diritto del Parlamento al controllo e definizione della spesa, della perequazione dei trattamenti normativi e salariali. Ma soprattutto questo atto deve essere il punto di partenza di una riflessione sulla necessità e sul modo di unificare politica ed amministrazione.

Per tutte queste considerazioni nuoce in modo decisivo alla corretta impostazione del problema ogni forma di scandalismo che faccia leva più sul modo con il quale il problema della crisi è divenuto strumento di battaglia politica che sui motivi profondi che rendono la questione dello Stato, oggi, questione decisiva per mutare istituzionalmente i rapporti di forze tra le classi e quindi fra le forze politiche.

Infine, non possiamo sfuggire dal dover constatare che ancora non possediamo nè una teoria, nè dei parametri obiettivi e quantitativi per dare concretezza ai concetti elementari del valore del lavoro pubblico, della produttività sociale di questo, dello sviluppo della professionalità senza carriere e senza gerarchie.

Per questo sino ad oggi noi sappiamo agire sull'esistente per controllarlo, per paragonarlo e renderlo compatibile con il resto del lavoro, ma non riusciamo nè a comprendere la sua natura intrinseca, nè a definire la sua autonomia e siamo quindi, per questo, responsabili della difficoltà a risolvere in maniera duratura il problema della presenza di tendenze corporative tra larghi settori di lavoratori.

Paolo Brutti

(della segreteria della Camera del Lavoro di Perugia)

Ferma smentita di Cecati a Fiorelli

Nella nostra regione non esiste il pericolo di gravi inquinamenti

« Destituite di ogni serietà e fondamento » le affermazioni del presidente del Consiglio regionale

PERUGIA, 2

L'assessore regionale alla sanità, compagno Vittorio Cecati, nel corso dell'incontro partecipativo di venerdì scorso sul Piano di riparto del fondo per l'edilizia ospedaliera, riferendosi al contenuto dell'intervista del consigliere Fabio Fiorelli apparsa in quel giorno sui giornali, ha voluto rassicurare l'opinione pubblica regionale sullo stato sanitario dell'Umbria definendo « destituite di ogni serietà e fondamento » le affermazioni del Presidente del Consiglio, secondo cui gli Enti ospedalieri umbri sarebbero portatori di « pericolosissimi inquinamenti infettivi, tali da costituire un attentato continuato alla salute dell'intera comunità regionale » e un veicolo di diffusione « delle maggiori malattie infettive ».

Il compagno Cecati ha definito queste affermazioni di Fiorelli una manifestazione di « allarmismo irresponsabile » e ha dichiarato essere « ridicola e demagogica » la perentoria richiesta di Fiorelli alla Giunta di risolvere entro un mese — ricorrendo alla magistratura e ai carabinieri — i problemi del disinquinamento delle acque, per la cui soluzione una recente legge nazionale reputa necessari nove anni.

L'assessore alla sanità, dopo aver respinto decisamente le gratuite accuse rivolte da Fiorelli a tutte le autorità sanitarie regionali, nei confronti delle quali sono stati espressi inqualificabili giudizi, ha ricordato il forte impegno e i mezzi finanziari profusi per anni dalla Regione e da tutte le amministrazioni locali proprio sul piano degli interventi nel campo igienico sanitario, garantendo alla nostra popolazione una condizione sanitaria fra le più tranquille del Paese.

Inutile allarmismo

Inquinare è sicuramente un reato. Ma talvolta lo può anche essere fare del vieto allarmismo. Questo è il caso, per esempio, dell'interrogazione presentata dal presidente del Consiglio regionale Fabio Fiorelli a proposito della prioritaria utilizzazione dei fondi (circa nove miliardi) previsto nell'atto regionale n. 366.

Già altre volte intanto abbiamo avuto modo di annotare la singolare anomalia del metodo usato dal compagno Fiorelli che, come un qualunque consigliere, interviene con propri atti sull'attività della Giunta o comunque del Consiglio stesso perdendo di vista così la specificità e la delicatezza del suo alto incarico di presidente della massima assemblea elettiva dell'Umbria. Ma a parte questa questione, ci preme ora dire alcune cose sul merito dei problemi sollevati dall'interrogazione. In verità già ieri sera all'incontro partecipativo di Palazzo Donini sia gli operatori sanitari presenti sia vari esponenti politici compresi beninteso, quelli del PSI hanno drasticamente ridimensionato la portata del fenomeno denunciato da Fiorelli.

In ogni caso dobbiamo dire che le questioni sottolineate dal presidente del Consiglio non sono nuove ma erano state ampiamente dibattute da tutte le forze politiche presenti nell'assemblea regionale ed erano state fatte oggetto di precisi atti da parte della precedente Giunta. I problemi della lotta contro gli elementi o i residui inquinanti provenienti da ospedali, industrie, allevamenti, mattatoi, sistemi fognanti sono da tempo all'attenzione dei partiti democratici e delle amministrazioni comunali. Sotto questo punto di vista quindi il documento presentato da Fiorelli potrebbe avere al massimo solo una funzione di sollecitazione.

Ma così come è stato presentato contiene posizioni e giudizi che a nostro parere (e non solo nostro ma anche degli stessi addetti ai lavori come la partecipazione di ieri sera ha ampiamente dimostrato) sono inaccettabili. Infatti il documento Fiorelli per il tono stesso con cui è stato redatto potrebbe far credere che o non ci sia volontà da parte della Giunta di far fronte al problema o che ci siano ritardi colossali nella esecuzione di uno atto del Consiglio.

Ma quando si vede, poi, che si tratta di un atto emanato nel giugno '76 e si sa che proprio su questo atto è in corso, appunto, l'azione di partecipazione allora il tono usato appare nella luce di una gratuita forzatura polemica.

Il compagno Fiorelli parla poi di ritardi della Regione (ma a questo proposito lo rimandiamo anche a quanto ha scritto nella sua nota di ieri il suo compagno di partito Mercatelli), degli enti ospedalieri, di Comuni come se la soluzione del problema degli inquinamenti fosse solo questione di conoscenza o di buona volontà e non anche e soprattutto questione di disponibilità di enormi mezzi finanziari. Ma porre così la questione, proprio mentre il Parlamento ed il governo si trovano di fronte al nodo dell'indebitamento degli enti locali e proprio quando le autonomie locali, gli enti ospedalieri sono sul punto di non poter pagare nemmeno gli stipendi, ci sembra profondamente fuorviante e soprattutto ci sembra che la posizione del presidente Fiorelli tenti di far passare come imputati proprio quegli organismi che sono le vittime di una situazione generale.

Noi siamo coscienti, comunque, che questi problemi esistano anche in Umbria e siamo fermamente decisi a batterci in tutte le sedi per la loro rapida e razionale soluzione. Ma siamo altresì convinti che proprio nella nostra regione, fenomeni di questo genere hanno un'incidenza non grave e in ogni caso ne drammatica nè tale da suscitare allarmi tra le popolazioni. Sopratutto siamo convinti che tutti i tipi di inquinamento non possono venire messi sullo stesso piano (come fa invece Fiorelli) e che richiedono interventi separati e specializzati che tendano al tempo stesso ad abbattere gli elementi inquinanti e nocivi alla salute (rifiuti industriali e ospedalieri) e a riciclare per fini produttivi tutta una serie di altri rifiuti (quelli solidi urbani e degli allevamenti).

E' quindi fuori di ogni ragionevole considerazione l'invito che il presidente socialista rivolge agli ufficiali sanitari per far intervenire persino la magistratura in maniera punitiva. La risposta, a Fiorelli dura e polemica, è già venuta dai suoi compagni di partito. Noi, per concludere, ci limitiamo a proporre la istituzione di una sezione particolare della Pretura per rapidi interventi contro chi, d'ora in poi, vorrà alzare fumose polveroni e sopratutto chi vorrà compiacersi di un inutile e strumentale allarmismo.

In una delle zone più povere della regione si lavora per la rinascita

«Un consorzio sta salvando il comprensorio Trasimeno»

In un documento del PCI si afferma l'importanza delle iniziative prese dall'organismo nato per volontà dei Comuni interessati - Le scelte per l'agricoltura, per l'industria, nel campo dei servizi socio-sanitari, dei beni culturali e turismo

La segreteria e il direttivo del PCI del Comprensorio del Trasimeno in un documento (di cui riportiamo una sintesi) fanno il punto sulla situazione negli enti locali della zona e sulle proposte del partito:

« Il Consorzio dei comuni del Trasimeno è stato in passato la risposta che le nostre popolazioni e tutte le forze politiche hanno dato alle necessità di unità, di associazione e di riscatto di una delle zone più povere ed emarginate dell'intera regione:

Per noi oggi il consorzio permanente e polifunzionale fra i comuni e con la partecipazione della provincia, è anche la risposta più adeguata a quei processi in corso cui abbiamo fatto riferimento.

Comprensorio, come strumento di associazione intercomunale e di programmazione regionale unitaria, strumento di riequilibrio regionale, intercomunale e nel nostro caso di raccordo interregionale; livello ottimale per il riassetto della macchina pubblica. Comprensorio gestore su delega dei comuni delle leggi regionali, strumento unificante di programmazione, complessiva che non va ad intaccare l'autonomia fondamentale dei comuni, ma anzi la valorizza e ne evita il rischio delle pochezze, della parzialità settoriale e municipale.

« Quali risultati abbiamo già ottenuto in questa prospettiva? Il consolidamento della dimensione comprensoriale a quasi tutti i livelli attraverso numerose esperienze (centri turistici, opere pubbliche, interventi sul lago, servizi sanitari, occupazione e agricoltura).

— **In agricoltura**, che resta determinante nelle nostre prospettive future, lavora da tempo una consulta composta da tutte le componenti attive del settore. L'obbiettivo è quello della formulazione del piano di zona attraverso la sintesi delle ipotesi riguardanti le aziende trainanti, le terre degli enti pubblici, i centri mais e suinicolo, alcune aziende industriali e le strutture cooperativistiche.

— **Nell'industria** si lavora per le conferenze di produzione delle strutture industriali più grandi (SAI, ENEL, ULTRA ibp) con una attenzione particolare alla piccola e media azienda e ad ipotesi associative anche attraverso la Sosvet.

— **Nel campo dei servizi socio sanitari** ci si è mossi concretamente nell'attuazione della legge regionale 57 con i primi interventi di un servizio di medicina preventiva nell'età scolare, di tutela della salute materno infantile e di assistenza domiciliare. Già oggetto di attenzione degli organismi comprensoriali sono progetti di lavoro riguardanti il futuro assetto dei distretti scolastici, un primo riordinamento dei trasporti esterni ed interni del comprensorio, il futuro inserimento all'interno della programmazione comprensoriale delle strutture mutualistiche e dei CIM, delle reti ENEL e SIP, la realizzazione di un controllo democratico su dimensione comprensoriali degli uffici di collocamento.

— **Per i beni culturali**, è stata insediata una commissione che dovrebbe elaborare un progetto pilota per il comprensorio, che vede la partecipazione del Ministero, dell'Università e della Regione stessa.

— A queste indicazioni di lavoro e di programmazione economico-sociale-territoriale, vanno aggiunti alcuni interventi in corso nei centri storici più importanti, un piano per l'utilizzazione di Monte Pausillo, la legge di intervento sul Lago Trasimeno, che andranno a costituire insieme alla revisione critica degli strumenti urbanistici esistenti e alla individuazione di nuovi metodi di politica urbanistica il piano urbanistico comprensoriale la cui prima parte è già in corso di elaborazione.

« Da parte del PCI non ci sono preclusioni pregiudiziali nè per quanto riguarda il consorzio dei comuni, nè per i comuni, nè per gli altri enti locali nel territorio, nè per quanto riguarda eventuali revisioni degli organi ed organismi comprensoriali ». Tra le proposte, nel documento vengono quindi indicate:

« L'approfondimento all'interno del comprensorio della attività dei consigli di frazione e dei comuni, nel loro rapporto con i problemi della gente. Occorrerà dettagliare concretamente le competenze e le funzioni dei consigli di frazione, oltre le dispersive genericità degli statuti, cogliendo l'occasione della formazione dei bilanci di previsione che dovranno essere formulati nel rispetto delle scadenze previste.

Proponiamo entro l'anno anche l'organizzazione di una conferenza di produzione degli enti locali che ne verifichi l'efficienza e le possibilità di riordinamento soprattutto nei servizi e nella prospettiva di una uniformazione comprensoriale delle tariffe e dei costi di tali servizi ».

ACQUASPARTA - Con l'amministrazione di sinistra

Un anno di buon lavoro

Il Consiglio comunale, dopo le dimissioni del compagno Morelli, ha eletto nuovo sindaco il compagno Di Bitonto e assessori Floro Pambianco e Anna Rita Medori

ACQUASPARTA, 2.

Il compagno Aroldo Morelli, sindaco comunista di Acquasparta, si è presentato ieri al Consiglio comunale dimissionario, a causa dei notevoli impegni di lavoro (segretario generale al Comune di Terni) e per motivi di salute. Lascia l'incarico affidatogli da una maggioranza PCI-PSI dopo un anno dall'insediamento, periodo, questo trascorso, molto difficile ma complessivamente proficuo.

Conquistato dalle sinistre il 15 giugno del 1974 dopo una dura esperienza amministrativa che aveva provocato seri danni a tutta la comunità, il Comune di Acquasparta ha iniziato la sua attività affrontando problemi importanti come quelli del turismo, con riferimento alle acque minerali, del decentramento, della partecipazione. Il Consiglio comunale di ieri ha fatto una riflessione su questa attività.

Il gruppo consiliare del PCI ha sottolineato il fatto che le speculazioni politiche fatte da alcune forze in merito alle dimissioni dovute a contrasti interni non trovano nessun fondamento. Il fatto stesso che il compagno Morelli si è dichiarato disponibile a dare il suo contributo a questa amministrazione ne è una chiara testimonianza.

Si registra inoltre un comunicato della segreteria della sezione del PCI di Acquasparta nel quale si afferma che « la fase nuova che si apre al Comune di Acquasparta con i nuovi incarichi e un momento di profonda riflessione politica e di impegno per portare avanti quelle linee politiche le cui basi già esistevano nel programma politico dell'amministrazione. Inoltre i comunisti di Acquasparta riaffermano la loro profonda stima al compagno Morelli e fanno voti, affinchè sempre ci sia una sua fattiva collaborazione con l'amministrazione comunale ».

Il comunicato prosegue affermando « che in questa fase politica l'impegno dei comunisti è totale anche in considerazione del fatto che oggi i comuni vivono in un momento di notevole difficoltà a livello finanziario che impedisce loro di gestire il potere locale nella maniera che più risponde alle esigenze ed ai bisogni della comunità. Da qui la necessità di un'ampia mobilitazione delle forze politiche democratiche e dell'opinione pubblica affinchè si giunga al più presto alla definizione della riforma della finanza locale ».

Il Consiglio comunale preso atto delle dimissioni del sindaco e dell'assessore socialista Enzo Carpinelli è successivamente passato alle elezioni dei nuovi incarichi, votando per il nuovo sindaco nella persona del compagno Antonio Di Bitonto e successivamente a quella degli assessori Pambianco Floro e Medori Anna Rita.

Adriano Padiglioni

Oggi per i Grifoni ricomincia il « calvario »

Il Perugia vuole confermarsi tra le «grandi»

PERUGIA, 2

Domani si apre il campionato. Sul palcoscenico di S. Siro il Perugia reciterà con il Milan il primo atto di una rappresentazione che durerà 30 puntate. E' la seconda volta nella storia calcistica di Perugia che la squadra di D'Attoma parte per l'esaltante avventura. L'anno scorso, l'anno del debutto, la matricola umbra si piazzò sorprendentemente all'ottavo posto in classifica. Sarà ripetersi anche in questo torneo?

Il perché di questa domanda è ben presto spiegato. Si pensava quanto meno ad una riconferma in blocco della compagine dello scorso anno, che si era comportata veramente bene. Con le partenze, tecnicamente criticabili, di Bagardo, Berni e Raffaelli, la difesa è stata smantellata, e gli innesti di Lanzi e Nicolai per il momento non hanno sortito gran che ghi effetti positivi.

A centrocampo il Perugia vedovo di Sollier, ha perso i polmoni del centrocampo, difficilmente sostituibili con il più tecnico e meno combattivo Cinquetti. Le credenziali, quindi, non inducono all'ottimismo come accadde nello scorso campionato. Il Perugia, però, è abituato a smentire se stesso, e chissà che non lo faccia anche quest'anno. In precampionato le amichevoli disputate (non si tiene evidentemente conto delle partite di Norcia e Foligno) dalla squadra di Castagner sono state 5: una sola vittoria con la Ternana per 2 a 1, una sola sconfitta per 1 a 0 con il Napoli, tre pareggi: Sambenedettese, Anconitana, Olimpia di Lubiana.

In Coppa Italia due vittorie, Sampdoria e Modena un pareggio a Cagliari, una sconfitta con il sorprendente Lanerossi Vicenza. Anche in questo girone di Coppa Italia come si vede si poteva fare di più, ma se si considera che le uniche due reti subite dalla squadra bianco rossa sono stati due rigori si può affermare che in questa competizione i grifoni si sono comportati senza lode e senza infamia.

Quello che conta, comunque, è il campionato — ci diceva Castagner tempo fa — e questa frase tirerà certamente su il morale ai tifosi del Grifo.

* * *

Ma i nostri auguri non possono che andare anche ai rossoverdi di Fabbri che sono impegnati in questa seconda giornata di B con il Como, compagine combattiva e ben preparata. La Ternana comunque, dopo la bella vittoria di domenica contro il Palermo vuole confermarsi come una delle maggiori pretendenti allo scudetto e difficilmente potrebbe tradire le migliaia di tifosi che con rinnovato interesse la seguono quest'anno.

Guglielmo Mazzetti

i programmi di radio UMBRIA

ORE 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 10: Notizie festa; 12,45: Notiziario; 13: Radio Umbria 7 giorni; 14: Arcordanze; 15: Scorpione; 16: Pomeriggio sportivo; 18,45: Notiziario; 19,30: Le feste della domenica; 20,30: Radio pirata; 22: Super session; 22,45: Notiziario; 23: Hard Rock.

I CINEMA

TERNI

LUX: La fabbrica delle mogli
PIEMONTE: C'eravamo tanto amati
FIAMMA: La sposina
MODERNISSIMO: Echi di una breve estate
VERDI: Contratto di famiglia
POLITEAMA: Drum, l'ultimo mandingo

PERUGIA

TURRENO: « Novecento » II parte
PAVONE: L'eredità Ferramonti
LILLI: Complotto in famiglia
LUX: Non pervenuto
MIGNON: Paperino e company nel Far West
MODERNISSIMO: Giustizieri del West

FOLIGNO

ASTRA: Mimmi Bluet
VITTORIA: Texano dagli occhi di ghiaccio

SPOLETO

MODERNO: L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta

TODI

COMUNALE: Colpo grosso del marsigliese